

L'ALTA VALLE BREMBANA

ESCE LA II E LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
 Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5
 Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

LA PRIMA ENCICLICA DI PIO XII

Il supremo richiamo paterno del Papa additante al mondo travolto dalla guerra l'unica via di salvezza nel ritorno a Dio

S. S. Pio XII ha inviato al mondo la sua prima Enciclica. Ne riproduciamo i punti principali.

L'Enciclica si inizia richiamando il 10. Anniversario della consacrazione del genere umano al Sacro Cuore, del cui culto il Pontefice vuole sia contrassegnata la sua apostolica attività, ed affermando che il dovere dell'ora consiste e nell'annunziare le insuperabili ricchezze di Cristo agli uomini del nostro tempo.

Ringraziato per la prova di unità cattolica e di devoto e filiale attaccamento data in occasione della sua elezione ed incoronazione, segnalando gli omaggi dei Sovrani, Capi di Stato ed autorità, l'Enciclica fa un particolare accenno all'Italia.

La diletta Italia

Dice infatti:

« E a particolare letizia si eleva il Nostro cuore nel potere in questa prima Enciclica, indirizzata a tutto il popolo cristiano sparso nel mondo, porre in tal novero la diletta Italia, fecondo giardino della fede piantata dai Principi degli Apostoli, la quale, mercè la provvidenziale opera dei Patti Lateranensi, occupa ora un posto d'onore nel rango degli Stati ufficialmente rappresentati presso la Sede Apostolica. Da quei Patti ebbe felice inizio, come aurora di tranquilla e fraterna unione di animi innanzi ai sacri altari e nel consorzio civile, la pace di Cristo restituita all'Italia; pace, per il cui sereno cielo supplichiamo il Signore che percuota, avviri, dilati e corrobore fortemente e profondamente l'anima del popolo italiano, a Noi tanto vicino, in mezzo al quale respiriamo il medesimo alito di vita; invocando e augurandoci che questo popolo, così caro ai Nostri Predecessori ed a Noi, fedele alle sue gloriose tradizioni cattoliche, senta sempre più nell'alta protezione divina la verità delle parole del Salmista; Beato il popolo, che per suo Dio ha il Signore. (Salm., 143-15). Questa auspicata nuova situazione giuridica e spirituale, che quell'opera, destinata a lasciare una impronta indelebile nella storia, ha creato e suggellato per l'Italia - per tutto l'orbe cattolico, non appare mai così grandiosa e unificatrice, come quando dall'eccezionale loggia della Basilica Vaticana Noi apriamo e levammo per la prima volta le Nostre braccia e la Vostra mano benedicente su Roma, sede del Papato e Nostra amatissima città Natale, sull'Italia riconciliata con la Chiesa, e sui popoli del mondo intero ».

L'Enciclica continua dicendo che il dovere fondamentale dell'apostolico ufficio del Pontefice sarà di rendere testimonianza alla Verità in spirito di carità; di quella carità che è stata ferita dallo scatenarsi della guerra in ogni modo ed invano deprecata dal Papa, invitando quindi ad elevare gli occhi ed il cuore verso l'Unico da cui deriva la salvezza del mondo - verso l'Unico, la cui mano omni-

potente e misericordiosa può imporre fine a questa tempesta - verso l'Unico, la cui verità e il cui amore possano illuminare le intelligenze e accendere gli animi di tanta parte dell'umanità, immersa nell'errore, nell'egoismo, nei contrasti e nella lotta, per ricondurla nello spirito della Regalità di Cristo ».

Gli errori moderni

Rimandando a tempo più propizio una presa di posizione più completa contro gli errori moderni, osserva che la radice profonda ed intima dei mali presenti è il rifiuto di una norma di moralità universale per cui si è praticamente rinnegato Dio e la Divinità e la dottrina di Cristo. Da ciò un doloroso ritorno di paganesimo con turbamento delle coscienze e degli Stati.

Due sono gli errori fondamentali derivanti da questo agnosticismo religioso e morale: dimenticanza della legge di umana solidarietà e di carità da una parte e dall'altra dell'errore che vuole sciogliere la autorità civile da qualsiasi dipendenza da Dio e da ogni legame di legge trascendente elevando lo Stato a fine ultimo della vita, a criterio sovrano dell'ordine morale e giuridico.

Illustrando il primo errore l'Enciclica ricorda che gli individui sono uniti da organiche e mutue relazioni pur nella loro varietà e differenziazioni secondo le diverse condizioni di vita e di cultura. Chi entra in chiesa, qualunque sia la sua origine e la sua favella, ha uguali diritti nella Casa del Signore senza con questo contrastare il legittimo amor di patria. Quanto al secondo errore, il Papa nota che l'autonomia assoluta dello Stato è contraria ai principi della religione e della coscienza cristiana riducendo tutto ad una morale utilitaria e privando il diritto umano di quella unità morale che ne è il fondamento.

Per la difesa della famiglia

Lampeggiati i danni che derivano da una simile concezione, l'Enciclica si arresta a considerare come ciò sia contro l'accrescimento ed il benessere della famiglia.

« Quanto più gravosi sono i sacrifici materiali richiesti dallo Stato agli individui e alle famiglie, tanto più sacri e inviolabili devono essergli i diritti delle coscienze. Può pretendere beni e sangue, ma non mai l'anima, da Dio redenta. La missione assegnata da Dio ai genitori, di provvedere al bene materiale e spirituale della prole e di procurare ad essa una formazione armonica, pervasa da vero spirito religioso, non può esser loro strappata senza grave lesione del diritto. Questa formazione deve certamente aver anche lo scopo di preparare la gioventù ad adempiere con intelligenza, coscienza e fermezza quei doveri di nobile patriottismo, che dà alla patria terrestre tutta la dovuta misura di amore,

dedizione e collaborazione. Ma dall'altra parte una formazione, che dimentichi o peggio volutamente trascuri di dirigere gli occhi e il cuore della gioventù alla patria soprannaturale, sarebbe un'ingiustizia contro gli inalienabili doveri e diritti della famiglia cristiana, uno sconfinamento, a cui deve essere opposto rimedio anche nell'interesse del bene del popolo e dello Stato. Una simile educazione potrà forse sembrare a coloro, che ne portano la responsabilità, fonte di aumentata forza e vigoria; in realtà sarebbe il contrario, e le tristi conseguenze lo proverebbero. Il delitto di lesa maestà contro il Re dei re e il Signore dei dominanti (1 Tim., 6,

15; Apoc., 19, 16), perpetrato da un'educazione indifferente o avversa allo spirito cristiano, il capovolgimento del lasciate che i fanciulli vengano a me (Marco, 10, 14) porterebbe amarissimi frutti lo Stato, invece, che toglie ai sanguinanti e lacerati cuori dei padri e delle madri cristiane le loro preoccupazioni e ristabilisce i loro diritti, non fa che promuovere la sua stessa pace interna e porre il fondamento per un più felice avvenire della patria. Le anime dei figli donati da Dio ai genitori, consecrate nel battesimo col sigillo regale di Cristo, sono un sacro deposito, su cui vigila l'amore geloso di Dio ». Saceri ed inviolabili sono quindi

i diritti delle coscienze. Ma anche nei rapporti con gli altri popoli una simile concezione risulta grandemente nociva togliendo fondamento e rilievo al diritto delle genti e portando così alla violazione dei diritti altrui, distruggendo praticamente la mutua fiducia, la persuasione della reciproca fedeltà alla parola data e rimettendo spesso le decisioni delle controversie alle armi piuttosto che alla ragione ed al diritto.

La spada non crea la pace

A tale proposito dice l'Enciclica:

« No, Venerabili Fratelli, la salvezza non viene ai popoli dai mezzi esterni, dalla spada, che può imporre condizioni di pace, ma non crea la pace. Le energie, che devono rinnovare la faccia della terra, devono procedere dall'interno, dallo spirito. Il nuovo ordine del mondo, della vita nazionale e internazionale, una volta cessate le amarezze e le crudeli lotte presenti, non dovrà più riposare sulla infida sabbia di norme mutabili ed effimere, lasciate all'arbitrio dell'egoismo collettivo e individuale. Esse devono piuttosto appoggiarsi sull'inconcusso fondamento, sulla roccia incommutabile del diritto naturale e della divina rivelazione. Ivi il legislatore umano deve attingere quello spirito di equilibrio, quell'acuto senso di responsabilità morale, senza cui è facile misconoscere i limiti tra il legittimo uso e l'abuso del potere. Solamente così le sue decisioni avranno interna consistenza, nobile dignità e sanzione religiosa, e non saranno alla mercé dell'egoismo e della passione. Perché, se è vero che i mali, di cui soffre l'umanità odierna, provengono in parte dallo squilibrio economico e dalla lotta degli interessi per una più equa distribuzione dei beni, che Dio ha concesso all'uomo come mezzi per il suo sostentamento e il suo progresso; non è men vero che la loro radice è più profonda e interna, come quella che tocca le credenze religiose e le convinzioni morali, pervertitesi col progressivo distaccarsi dei popoli dall'unità di dottrina e di fede, di costumi e di morale, una volta promossa dall'opera indaffarata e benefica della Chiesa. La rieducazione dell'umanità, se vuole sortire qualche effetto, deve essere soprattutto spirituale e religiosa; deve, quindi, muovere da Cristo come da suo fondamento indispensabile, essere attuata dalla giustizia e coronata dalla carità ».

Ogni sforzo ed ogni sacrificio deve essere a questo scopo generosamente accettato. È confortante in tutto quel movimento che va dai Congressi eucaristici alla feconda operosità dell'Azione Cattolica.

Il Papa sottolinea la particolare missione della famiglia, sempre ma soprattutto in tempo di persecuzione. Afferma che, falliti gli esperimenti della salvezza, che la Chiesa ottiene, solo dalla Chiesa possa essere assolutamente aliena dallo scendere i cardini dell'autorità ci-

Luce Evangelica

Domenica XXIV dopo Pentecoste

Il Vangelo è tolto dalla V domenica dopo l'Epifania.

« Il regno dei cieli è simile ad un uomo il quale seminò buon seme nel suo campo, »

Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico suo andò, seminò zizzania in mezzo al grano e su ne parti. Come poi il seminato germogliò e grani allora apparve anche la zizzania. Ed i servi del Padrone di casa andarono a dirgli: « Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai c'è la zizzania? » Ed egli rispose loro: « Un uomo nemico ha fatto tale cosa ». Ed i suoi servi gli dissero: « Vuoi che andiamo a coglierlo? ». Ed egli rispose: « No, perché cogliendo la zizzania, non abbiate a strappare anche il buon grano ».

« Lasciate che l'uno e l'altro crescano sino alla mietitura ed a tempo della raccolta dirò ai mietitori; strappate prima la zizzania, legatela in fasci per bruciarla, il grano poi riponetelo nel mio granaio ».

Sulla scorta del Vangelo vediamo chi è il nemico, quale il suo seme, quando la sua ora.

1.0) Chi è il nemico.

Il nemico più forte e più acuto dell'anima è il demone. Egli s'avvicina all'anima per derubarla, per ferirla, per ucciderla.

Infatti è il ladro del tesoro più prezioso: la grazia. È il feritore che apre in noi piaghe mortali e talvolta incurabili: il peccato. Egli è ancora la perdizione di molte anime, che sedotte da lui, precipitano all'inferno.

Furbo qual'è, non si presenta di persona, poiché sa di essere orribile; si trasfigura in mille modi e più spesso sotto le apparenze di una amicizia, d'una compagnia, di

un vicino di casa, d'un luogo e di uno scritto.

2.0) Il suo seme.

Il cuore dell'uomo è il misterico campicello di Dio. In esso scende dalla bocca dei sacerdoti la parola di vita e di verità, in esso ci sono gli Angeli a custodia. Eppure, per colpa nostra il nemico s'avvicina e può scagliare la sua maligna semenza. Senza di ribellione a Dio, « Fa quello che vuoi e sarai padrone di te ».

Semenza di parole cattive, bestemmie, discorsi osceni, libri impuri, giornali senza fede e senza pudore. Senza di vizi. La storia del figliuolo prodigo che abbandonò la casa del Padre per i piaceri della carne, è vera anche ai nostri tempi.

3.0) La sua ora.

È ora di notte. Gesù semina nella luce del giorno, il demone sceglie per le sue vendette le ore della notte. L'occhio del disonesto ha l'oscurità e nascondendo nel buio la sua faccia dice: Nessuno mi vedrà.

È ora di ozio: Cum autem dormirent omnes.

C'è un sonno che ristora e c'è un'altra specie di sonno che rovina: l'ozio. Le immaginazioni cattive, le mormorazioni, le oscenità sono frutto dell'ozio.

Nell'opera di guerra Davide si conservò santo, nell'ora dell'ozio divenne adultero ed omicida.

È ora di negligenza: Dormono molti cristiani, e non pregano più, intanto il demone semina quelle tentazioni, a cui manca la forza per resistere. Dormono molti genitori, ed i figli e le figlie incustoditi, non corretti, non vigilati vivono fra le brutture della zizzania diabolica.

Ed allora raccogliete il monito di S. Paolo: « Vigilate, orate, et state in fide ». Solo così il nemico che s'aggira attorno al nostro campo non vi potrà gettare il seme maligno. Solo così il buon frumento di Dio, crescerà in spighe d'oro per il Paradiso.

San. Bonaventura Bonaventura



